

L'enigma legge elettorale

di Renato Benedetto

Attualmente per il Parlamento esistono due meccanismi diversi: Maggioritario alla Camera con il premio alla lista vincente e proporzionale a Palazzo Madama

Italicum

Bonus e doppio turno darebbero al vincitore una solida maggioranza

È in vigore dallo scorso luglio, anche se è stata approvata prima, a maggio 2015. Perché l'Italicum vale solo per la Camera e il suo cammino doveva andare di pari passo con la riforma che avrebbe cancellato l'elezione diretta dei senatori. E se la riforma del Senato è stata bocciata domenica alle urne, la legge elettorale è sempre in vigore. I suoi pilastri sono due: il premio alla lista, e non alla coalizione, e il doppio turno. L'impianto proporzionale è corretto in senso maggioritario dal premio di governabilità che assicura alla lista vincitrice (al primo turno se ottiene il 40% dei voti o al secondo turno) 340 seggi. Già prima del referendum, diverse erano le richieste per cambiare la legge: con un premio di coalizione, non di lista; o eliminando il ballottaggio. L'Italicum è poi sotto la lente della Consulta. Nel mirino dei ricorsi, il premio di maggioranza e il ballottaggio: il bonus che porta al 54% il vincitore, in assenza di soglie minime o di quorum al secondo turno, produrrebbe per i ricorrenti una «distorsione della rappresentanza». Sarebbe «irrazionale» il divieto che due liste si apparentino tra il primo e secondo turno. Sotto accusa anche i capilista bloccati e la possibilità per un capilista di correre in dieci collegi.

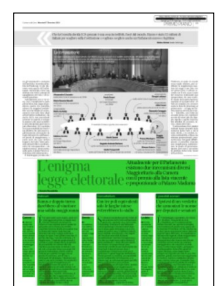
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consultellum

Con tre poli equivalenti solo le larghe intese eviterebbero lo stallo

Si chiama Consultellum perché è figlio di una sentenza della Corte costituzionale: quella che, a gennaio 2014, ha bocciato il Porcellum, il sistema di voto battezzato così dal politologo Giovanni Sartori dopo che lo stesso padre della legge con cui si è votato dal 2006 al 2013, il leghista Calderoli, l'aveva definita «una porcata». Due aspetti del Porcellum sono stati dichiarati incostituzionali: il premio di maggioranza, che dava 340 seggi senza soglie minime ai primi classificati, e i listini bloccati. Quello che rimane è un proporzionale puro, lievemente corretto da uno sbarramento che tiene fuori le liste più piccole, dove i candidati per il Senato sono scelti con le preferenze. È quindi l'opposto dell'Italicum. Perché prevede le coalizioni, ma soprattutto perché restituirebbe in Parlamento, se si votasse oggi, tre schieramenti quasi pari (Pd, M5S e centrodestra), senza nessuna maggioranza se non di larghe intese, mentre l'Italicum premia con la maggioranza il vincitore. Il Consultellum è la legge oggi in vigore per il Senato e sarebbe quindi usata in caso di elezioni immediate. Prima serve una legge che «attu» le modifiche indicate dalla Consulta: «Può essere anche un decreto legge — spiega Stefano Ceccanti, costituzionalista —, si può fare in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I possibili scenari

L'ipotesi di un verdetto che armonizzi le norme per deputati e senatori

È il ballottaggio, soprattutto, che rischia di saltare. Non perché sia in sé illegittimo, per il costituzionalista Stefano Ceccanti, ma «perché la Consulta, con la sentenza di gennaio 2014 (quella che ha bocciato il Porcellum, ndr) ha chiarito che le due Camere non possono essere elette con sistemi troppo differenti». E Consultellum e Italicum sono opposti: effetto maggioritario uno, impianto proporzionale l'altro, disegnerebbero due Camere assai diverse. «Potrebbe arrivare anche una sentenza autoapplicativa: che cancella il secondo turno, il resto rimane valido», prosegue il costituzionalista. Resterebbe quindi in vigore l'Italicum, senza doppio turno (magari con il premio solo oltre il 40%). Che potrebbe, quindi, non dare una maggioranza al vincitore. Anche le candidature plurime sono a rischio. Invece per Alessandro Pace, costituzionalista che ha guidato il Comitato del No, il premio, con il secondo turno, è incostituzionale in sé: «L'Italicum è simile al Porcellum. Non è possibile dare il 54% a un partito che ottiene al primo turno il 30%». Ma per Pace dalla Consulta non arriverà un intervento che correggerà il testo: «Non credo si possa arrivare a tale chirurgia, sarà bocciato nel complesso». E anche per la Camera tornerebbe il Consultellum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera

● L'Italicum assegna alla lista vincitrice 340 seggi su 630: al primo turno se questa ottiene almeno il 40% dei voti; se no, le prime due liste vanno al ballottaggio. Il Paese è diviso in 100 collegi, ognuno elegge da 3 a 9 deputati. Qui ciascuna formazione presenta le sue liste: il capolista è bloccato, gli altri, se i seggi sono più di uno, sono scelti con le preferenze

Senato

● Il Consultellum è un sistema proporzionale puro che assegna i seggi su base regionale (non conta il totale dei voti a livello nazionale). Prevede uno sbarramento: per entrare in Senato una lista deve ottenere l'8% dei voti se corre da sola; se è in coalizione, il 3%; ma la coalizione deve superare il 20% dei voti

La data

● Prevista inizialmente per il 4 ottobre, l'udienza sull'Italicum era stata rinviata a dopo il referendum sulla riforma. La nuova data, comunicata ieri, è il 24 gennaio. I profili di incostituzionalità sono stati sollevati dai tribunali di Messina, Torino e Perugia. Hanno fatto seguito i giudici di Genova e Trieste